

La «Corona di Matilde» circoscrive un territorio di circa 2500 ettari collocato in Emilia-Romagna nell'alta Valle del Reno, al confine con la Toscana.

In tali luoghi, facenti parte del Comune di Alto Reno Terme, emergono antichi borghi di impianto medievale come Castelluccio, Capugnano, Borgo Capanne, Lustrola e Granaglione; questi borghi conservano ancora l'assetto urbanistico, le tipologie insediative e le emergenze religiose, retaggio del passato e sono circondati prevalentemente da selve castanili, molte delle quali coltivate a frutto, altre gestite a legno. L'insediamento umano e cultura del castagno si sono sviluppati e consolidati da più di un millennio giungendo sino a noi con segni tangibili e spesso immutati.

Scolpite nella pietra degli edifici si rinvengono effigi umane di chiaro significato simbolico e propiziatorio i più antichi dei quali sono databili al XV secolo, i segni del mestiere sono opera delle maestranze comasco-ticinesi, i maestri comacini. Dalle cave di «macigno», arenaria particolarmente dura e resistente, venivano estratte le lastre e le pietre per la costruzione di edifici, manufatti, muri a secco e strade che collegavano i vari casoni e mulini.



La cultura popolare

Le «comunità» di questi luoghi mantengono vive le «conoscenze tradizionali» in particolare quelle religiose come testimoniato dalla presenza di chiese, oratori e manufatti devozionali. Una secolare radice della cultura e della tradizione popolare che si incontra lungo i sentieri e le mulattiere, frequentemente in corrispondenza di bivi e quadrivi, è rappresentata da piccole costruzioni fatte di arenaria o di sasso, in forma di edicole o che richiamano la tipologia del campanile e per questo denominati «pilastrini», destinate al culto e alla venerazione religiosa.



Nella maggior parte dei casi ospitano immagini devozionali dipinte o scolpite in formelle; immagini che si ritrovano anche appese agli alberi, dentro e fuori le case o vicino a fontane e sorgenti. Le immagini prendono nomi diversi: verginine, madonnine, maistadine, ecc. ma il nome più corretto dal punto di vista devozionale è probabilmente «maestà» (Forlani, 2010), dal momento che a partire dal Medioevo si attestò nell'arte la raffigurazione della Vergine «in maestade», cioè disposta frontalmente, assisa in trono con il Bambino in grembo.



Il paesaggio dei castagneti (1/2)

La configurazione paesaggistica complessiva è l'esito di un processo di stratificazione lungo nel tempo che riguarda tutti gli elementi del territorio: la coltivazione del castagno, praticata già da Etruschi, Galli e Romani, ha forte impulso in questi luoghi, come del resto in tutto l'Appennino, grazie al grande piano di valorizzazione promosso da Matilde di Canossa (1046-1115), marchesa della Tuscia e contessa di Reggio Emilia, Modena e Mantova, i cui possedimenti si estendevano anche su buona parte dei territori dell'Appennino tosco-emiliano.



La sua spiccata attenzione per l'agricoltura la rese consapevole delle potenzialità del castagno, in grado di rispondere ai fabbisogni alimentari delle popolazioni rurali dei territori collinari e montani.

Le cronache raccontano che avendo quotidianamente alla porta dei mendicanti, Matilde decise di non fare più l'elemosina, ma di fornire loro delle piantine di castagno, pagandoli perché le mettessero a dimora nei loro campi, in modo che queste col tempo fornissero loro cibo.

Ella comprese la grande importanza della coltivazione del castagno per il sostentamento delle popolazioni. Per questo motivo promulgò regolamenti che tendevano a migliorare la produttività dei castagneti.

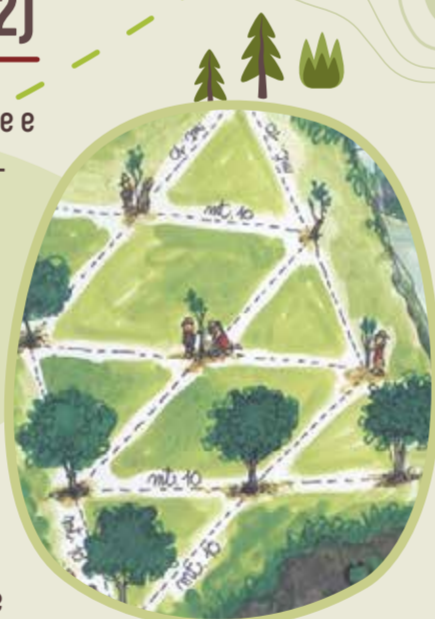
L'impianto matildico (2/2)

In questo modo le piante vennero moltiplicate e messe a dimora in aree specifiche nel rispetto di un criterio agronomico che viene definito ancor oggi «sesto d'impianto matildico», dove le piante di castagno, allevate in forma libera, sono disposte ai vertici di triangoli sfalsati ad una distanza di circa 10 metri.

Secondo le indicazioni dei suoi agrimensores Matilde di Canossa impose la coltivazione del castagno utilizzando il sesto d'impianto a quinquonce, cioè con una disposizione geometrica delle piante equidistanti ed in allineamenti paralleli, detti file o filari, alternativamente sfalsati. Il vantaggio di questa sistemazione è duplice: fornire una omogenea illuminazione a tutte le piante e ridurre il fenomeno di erosione da parte delle acque di scorrimento superficiale specie nelle zone più acclivi.

Con questo sistema si poteva anche sfruttare l'erba del sottobosco come pascolo per le greggi e si raccoglievano agevolmente le foglie da utilizzare nella stalla che servivano da alimento e giaciglio per gli animali.

In alcune zone sono inoltre presenti esemplari maestosi che si ritiene possano superare i 400 anni di vita alcuni dei quali figurano nell'elenco degli Alberi Monumentali d'Italia del Masaf (Ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste).



I prodotti della tradizione locale

I prodotti della tradizione locale sono storicamente legati alla castanicoltura per il prodotto fresco e a filiere consolidate quali le produzioni di farina di castagne per l'industria alimentare e l'artigianato dolciario, di miele e birra.



Il castagno da legno, conserva la sua utile funzione nella produzione di paleria, utilizzabile nell'ingegneria naturalistica, ma anche nella sua conversione ad alto fusto per la produzione di legni pregiati per prodotti lavorati e per il restauro di antichi edifici.



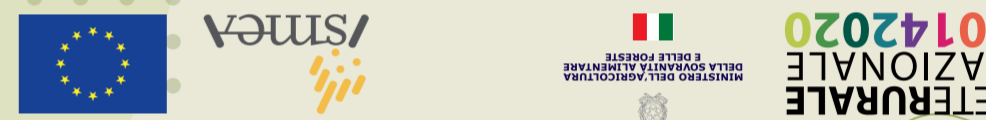
Premiate a livello nazionale le farine di castagna prodotte dall'Associazione Castanicoltori Alto Reno. Appreziate le birre e ricercato il miele di castagno a marchio Beltaine.

L'Italia offre un patrimonio incomparabile di paesaggi rappresentativi delle tante civiltà che hanno rimodellato il territorio agricolo. Essi costituiscono un'eccezionale ricchezza, sono espressione dell'identità culturale e dell'immagine del nostro Paese e nel mondo e la rappresentano un obiettivo primario di tutela e conservazione. Le mappe dei paesaggi rurali sono una guida snella e di facile accesso, per scoprire l'unicità e la bellezza.



16/7/2021
Paesaggio iscritto dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) con D.M. n. 3287/4 del

Corona di Matilde - Alto Reno Terra di Castagni
EMILIA ROMAGNA
I paesaggi rurali d'Italia



Un Centro Nazionale per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale

In località Borgo Capanne opera dall'anno 2000 un castagneto didattico-sperimentale di proprietà della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna in cui sono state selezionate 14 varietà genetiche di castagni da frutto e 4 da legno del genere *Castanea sativa* Mill.



Con decreto del Ministero dell'Ambiente a partire dal 2022 il castagneto è stato riconosciuto Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Nazionale.

Presso il centro si svolgono attività di ricerca finalizzate alla valutazione del sequestro di anidride carbonica da parte delle piante e allo stoccaggio del carbonio nel suolo, mediante idonea strumentazione, nel rispetto di una totale conduzione biologica del castagneto.

Il parco esplica un'importante attività didattica ospitando corsi a livello sia scolastico che universitario.

Questo progetto intende valorizzare i paesaggi rurali censiti nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici (Laterza, 2010) e altri paesaggi di rilevanza regionale. La mappa è stata inoltre aggiornata con il contributo dell'Accademia Nazionale di Agricoltura.

Per maggiori informazioni sul paesaggio e per muoverti al suo interno tramite il Google Maps visita il sito online della Rete Rurale Nazionale dedicato alle mappe dei paesaggi rurali d'Italia.
www.reterurale.it/mappepaesaggio



Prodotto realizzato nell'ambito del
Rete Rurale Nazionale 2014-2022
Piano di azione biennale 2021-2023
Scheda progetto ISMEA 5.1 Ambiente e Paesaggio rurale

Autorità di Gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali
reterurale@masaf.gov.it
www.reterurale.it

Usi del suolo tradizionali

1 2 3 Castagneto a impianto matildico

Castagneti ad impianto matildico molto significativi poiché ben tenuti e gestiti.

4 Castagneto monumentale. Loc. Vallaccia

5 Castagneto monumentale Loc. Case – Castelluccio

6 Castagneto Loc. Camparenda

7 Castagneto Loc. Borgo Capanne

8 Castagneto Loc. Casa Gnocco

Castagneti secolari ad impianto matildico e con diverse piante di Bosso (*Buxus sempervirens*)

9 Castagno monumentale Loc. Case Burchio

10 Castagno monumentale Loc. Tresana

Questo castagno, come altri sul territorio figura nell' "Elenco degli alberi monumentali d'Italia"

11 Castagno monumentale Loc. Casa Moschini

12 Bosco di aceri e faggi Loc. Madonna del Faggio

Bosco con vincolo di monumentalità.

Borghi e nuclei storici

1 Borgo di Tresana

2 Molino di Tognarino

3 Pennola

4 Carnevaio

5 Castelluccio

6 Le Croci

7 Il Poggio

8 Borgo Capanne

9 Lustrola

10 Granaglione

11 Nibbio

12 Casa Boni

13 Nasci

14 Noci

15 Casa Lazzaroni

16 Casa Trogoni

17 Casa Gnocco

Fonti e Sorgenti

1 Fontana e lavatoio Loc. Molino di Tognarino

Probabile periodo di costruzione del manufatto la fine del XIX secolo o primi anni del XX.

2 Fontana Loc. Castelluccio

Fontana di discreta importanza architettonica.

3 Sorgente Loc. Mulino di Granaglione

Costruzione in pietra con tre piccole sorgenti sulfuree.

4 Fontana del "Tre" Loc. Granaglione

5 Fontana del "Quattro" Loc. Granaglione

6 Fontana del "Cinque" Loc. Granaglione

Dalle fontane del "Tre", del "Quattro" e del "Cinque" fuoriesce acqua di sorgente leggermente mineralizzata e a basso contenuto di sodio.

7 Fontana del Prete Loc. Boschi

L'acqua di sorgente che fuoriesce da questa fontana è un'acqua oligominerale calcica. Il calcio svolge un ruolo importante in molte funzioni vitali dell'organismo.

Produzione tipiche locali

1 Farina di castagne

2 Tortino di Porretta

3 Birra Beltaine

4 Miele di castagno

Aspetti geomorfologici

1 Dal punto di vista geologico l'area rientra nell'ultima delle grandi orogenesi che ha portato alla formazione dell'Appennino italiano, ed in particolare di quello emiliano-romagnolo. Dalla fine del Miocene in avanti le diverse successioni hanno subito fenomeni deformativi, ma le trasformazioni più intense sono state causate dai processi di degradazione superficiale per erosione o per disgregazione indotta dai lunghi periodi glaciali. Durante il Quaternario si sono formate coltri detritiche anche di notevole spessore tali da sovrapporsi alle formazioni geolitologiche preesistenti con trasporto e deposizione sui fianchi e alla base dei versanti. La mitigazione climatica del Quaternario recente ha favorito l'alterazione chimico-fisica di tali materiali, lo sviluppo della vegetazione e la conseguente formazione di suoli moderatamente fertili. L'area è caratterizzata da successioni di Arenarie e marne torbiditiche dell'Oligocene superiore-Messiniano inferiore (Chattiano-Aquitano), di argille a Palombini, breccie ed arenarie ofiolitiche, arenarie torbiditiche calcari del Miocene medio-inferiore (Burdigaliano-Langhiano inf.). L'area è caratterizzata da versanti a forte grado di acclività e da rocce stratificate arenacee e subordinatamente arenaceo-pelitiche con suoli formati da terre brune non calcaree che presentano tessitura sabbioso-limoso, un significativo contenuto in scheletro che aumenta con la profondità, ed acidità da moderata a debole.

Altri luoghi di interesse

1 Santuario Madonna del Faggio

L'edificazione risale al 1722 nel luogo in cui, appesa ad un faggio, è stata trovata un'immagine della Madonna risalente al 1670. Si tratta di un edificio con annessa canonica utilizzata come eremo fino agli anni '60 del XX secolo. La chiesa è circondata da un portico con archi a tutto sesto su tre lati.

2 Chiesa di Santa Maria Assunta

Costruita tra la fine del XVI e il XVII secolo, si presenta con due portali d'ingresso ad arco in blocchi di pietra. I conci del portale sono decorati con motivi floreali che ricordano la "rosa comacina" simbolo di buon auspicio; questo simbolo di antiche origini, conosciuto anche come rosa celtica, fiore a sei petali, rosa dei pastori e definita nel medioevo anche rosa carolingia e sole delle alpi, è citato anche su una stele etrusca del IV secolo ritrovata nel Bolognese, prende il nome dal termine "Comacini" con cui venivano indicati i mastri scalpellini lombardi.

3 Oratorio Madonna Addolorata

In località Borgo Capanne si trova questo piccolo edificio costruito con muri in blocchi di pietra squadrati o irregolari con un cornicione a timpano e un finestrone semicircolare a lunetta.

4 Chiesa di San Lorenzo martire

Edificata tra XI e XIII secolo è stata più volte trasformata ma conserva l'originaria forma quadrata così come il campanile, conserva un altare maggiore ricavato da un unico blocco di arenaria scolpito con figure e simboli di fattura comacina.

5 6 Chiesa di San Nicolò e Oratorio Spirito Santo

Vi si conservano antichi strumenti vitivinicoli e attrezzi di cultura contadina.

7 Santuario Madonna di Calvigi

Risalente al 1635 il santuario fu edificato come ringraziamento per lo scampato pericolo della peste; il campanile fu aggiunto nel 1825.

8 Oratorio Beata Vergine Annunziata

Oratorio con portico frontale risalente al 1699.

9 Chiesa di Sant'Agostino

Chiesa in stile barocco ad una sola navata con cappelle laterali. Fu consacrata a Sant'Agostino nel 1559 ma risale al XVI secolo e sorge in posizione dominante rispetto alla vallata circostante.

10 Oratorio San Pellegrino

Edificato nel 1660 dai fratelli Pellegrino e Bartolomeo Calistri sorge al centro del piccolo borgo sul lato sinistro della strada e si affaccia sulla sottostante vallata.

11 Croce del Cigno

La croce è collocata sulla cima del monte di Granaglione da cui si ha una veduta panoramica molto ampia.

12 Cappella di San Rocco

La piccola chiesa è stata edificata in un'area ricoperta di conifere a monte di Granaglione e ha sostituito una costruzione più antica andata distrutta. Conserva all'interno una statua processionale del santo che si festeggia il 16 agosto

13 Edicola Beata Vergine del Buon Consiglio

14 Edicola Madonna dei due occhi

15 Edicola Casa Roversi

